

Italiane in Coppe Sei squalificati Tre dell'Inter

Sei calciatori che giocano in squadre italiane sono stati squalificati dall'Uefa per gli incontri di ritorno dei quarti di finale delle coppe europee, in programma dal 17 al 19 marzo. Si tratta degli interisti Fresi, Djorkaeff e Sartor, dei vicentini Di Carlo e Belotti, oltre al laziale Jugovic. Per Schalke 04-Inter (coppe Uefa, 17 marzo) i milanesi avranno inoltre quattro diffidati, che salterebbero la gara di andata delle eventuali semifinali in caso di nuova ammonizione. Si tratta di Winter, Simeone, Moriero e Zanetti. Due gli squalificati nella fila della squadra tedesca: De Kock e Linke.



Lombardo sulle orme di Vialli: sarà allenatore giocatore del Crystal Palace

Attilio Lombardo è stato nominato allenatore-giocatore del Crystal Palace: lo stesso era accaduto qualche settimana fa a Gianluca Vialli nel Chelsea. L'ex doriano e juventino avrà il compito di tentare di salvare la squadra che rischia la retrocessione. Nella partita di esordio, il Palace affronterà l'Aston Villa. «Vialli si è ispirato alla Juventus? Io mi ispirerò a lui - ha detto Lombardo - il mio destino sembra quello di seguire Vialli: quello che era già successo alla Cremonese, alla Sampdoria ed alla Juventus, avviene adesso a Londra». Lombardo ha preso il posto di Steve Coppell, passato al ruolo di direttore sportivo.

Roma, Aldair e Balbo fanno la fronda: «Pensiamo ai punti, poi allo spettacolo»

«Adesso dobbiamo pensare di più al risultato e meno allo spettacolo»: è la strada, poco zemaniana, che il brasiliano Aldair indica alla Roma «per raggiungere - spiega - un piazzamento utile per la Coppa Uefa. Non possiamo permetterci di fallire questo obiettivo». Nella Roma brucia ancora il ricordo dei quattro derby persi in questa stagione: «Anche se arriveremo in Europa - dice Balbo - le quattro sconfitte con la Lazio non potranno essere dimenticate». E anche i tifosi si agitano: ieri qualcuno ha lanciato insulti all'indirizzo dei giallorossi, oggi una delegazione di sostenitori ha incontrato i giocatori per un chiarimento.



Ammonizione per Lippi Multato Zeman

Ammonizione a Marcello Lippi e alla Juventus, tre milioni di ammenda a Zdenek Zeman e alla Roma. Queste le sanzioni decise dalla commissione disciplinare per le dichiarazioni polemiche che avevano contraddistinto l'ultimo Juventus-Roma di campionato. La Commissione ha ritenuto «condivisibile la tesi, sostenuta dalla difesa, che Lippi abbia inteso reagire ad una provocazione altrui» ma ha anche considerato che le dichiarazioni «viste nel loro complesso, appaiono tuttavia inopportune, sia per il momento della loro pubblicazione sia per la natura delle espressioni usate».



Il tecnico del Bayern replica pesantemente alle critiche dei giocatori accusandoli di essere dei lavativi

Il «Trap» vero panzer «Questi tedeschi sono bottiglie vuote»

Oggi, ore 15 quattro anticipi di serie A

Quattro importanti partite di campionato vengono anticipate oggi, tutte con inizio alle 15. Oltre l'appuntamento di Genova, dove la Sampdoria ospiterà la Lazio, saranno impegnate la Juventus (che ospiterà il Napoli) l'Inter (che riceverà l'Atalanta) la Bologna (al Dall'Ara contro il Vicenza). I bianconeri presenteranno una difesa di emergenza: oltre a Ferrara, infortunato, mancheranno anche Torricelli, distrazione muscolare, e Iuliano, squalificato. Birindelli e Montero, quindi, giocheranno centrali, con Pessotto e Dimas laterali. Nell'Inter, contro l'Atalanta, non ci sarà Djorkaeff, per un problema muscolare alla coscia sinistra. La coppia d'attacco sarà Ronaldo-Zamorano. Moratti si è presentato alla Pinetina e ha strigliato i giocatori: «Qui all'Inter non riusciamo a levarci dalla pelle il fatalismo che c'è da troppi anni. Dobbiamo dire basta a questo stato d'animo. Ho ricordato ai giocatori i doveri che comporta un bel lavoro come il loro e gli obiettivi che devono essere raggiunti». Ulivieri, infine, non potrà utilizzare Marocchi e Cristallini (squalificati); tra i veneti assenti Ambrosetti, Dicara e Mendez.



Il «Trap», dalla vis agonistica da panchina all'ira televisiva

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Il mondo funziona alla rovescia se un italiano si permette di dare dei lavativi ai tedeschi. Impagabile il mitico Trap. Solo lui poteva dare un «raus» del genere ai teutonici. La sferzata di Trapatonni è andata in mondovisione e, vista l'insuitata vis polemica - in un tedesco maccheronico per di più - ha compiuto il periplo due volte. Troppo ghiotte quelle frasi, quel viso paonazzo, quelle mani a palmo aperto che sbattevano con forza sul tavolo, per non riproporre più di una volta. Aggiungiamo una radio tedesca che ha messo sotto una base musicale ed ha prontamente sfornato il «Rap del Trap». Qui da noi «Striscia la notizia» ha montato in bianco e nero la conferenza stampa del tecnico, alternandola ad immagini di piazza entusiasta degli anni nazisti. Effetto esilarante.

te garantito. D'altronde è impossibile non sbizzarrirsi: in tre minuti il Trap ha giocato solo dieci partite. «Perché credete che questi giocatori non abbiano mercato in Italia? Non ho mai visto degli atleti impegnarsi così poco». Mario Bassler, Mehmet Scholl e Thomas Strunz a più riprese si erano lamentati di giocare in una squadra troppo difensivista. Tutti e tre sono stati multati di 20 milioni di lire dalla società bavarese che col presidente Beckenbauer ha dato piena solidarietà al Trap incitandolo, anzi, ad essere più duro. Addirittura Kaiser Franz ha parlato di «dieci giocatori da mettere fuori squadra». Tra questi, sembra, anche l'indimenticato «Rizzi-gol», da un paio di stagioni al Bayern. Fondamentale nel primato, Rizzelli quest'anno con Trapatonni? «Sono dei lavativi, passano il tempo a giocare a tennis. Questi giocatori erano de-

bolli, quasi bottiglie vuote. Strunz poi, da due anni è sempre infortunato ed ha giocato solo dieci partite». «Perché credete che questi giocatori non abbiano mercato in Italia? Non ho mai visto degli atleti impegnarsi così poco». Mario Bassler, Mehmet Scholl e Thomas Strunz a più riprese si erano lamentati di giocare in una squadra troppo difensivista. Tutti e tre sono stati multati di 20 milioni di lire dalla società bavarese che col presidente Beckenbauer ha dato piena solidarietà al Trap incitandolo, anzi, ad essere più duro. Addirittura Kaiser Franz ha parlato di «dieci giocatori da mettere fuori squadra». Tra questi, sembra, anche l'indimenticato «Rizzi-gol», da un paio di stagioni al Bayern. Fondamentale nel primato, Rizzelli quest'anno con Trapatonni? «Sono dei lavativi, passano il tempo a giocare a tennis. Questi giocatori erano de-

del tecnico più vincente d'Europa (8 scudetti - 6 con la Juve, 1 con l'Inter, 1 col Bayern - e 11 coppe) è Matthias. A dispetto dei suoi 37 anni (li compie tra otto giorni) Lothar, che già all'Inter nel corso del primo anno tedesco del Trap ('94-'95) aveva avuto diversi screzi col coach, è uno dei punti fermi del team più scudettato di Germania e guida il gruppetto degli affidabili. Senz'altro il tecnico di Cusano Milanino ha già da tempo dato una lezione di professionalità ai tedeschi. A 58 anni è buttato a capofitto per imparare la lingua. In oltre 25 anni di esperienza sul campo d'allenamento guidando il personale le corse e gli esercizi fisici. La sfida panchina-spiogliato riprende oggi, in casa col Bochum. Bis mercoledì in Champions League col Borussia Dortmund di Nevo Scala.

Francesco Dradi

Tra gli anticipi di A spicca la sfida tra illustri ex, ma solo Mancini, indimenticabile per i doriani, trova un clima di festa

Il fantasma Signori, lo spettro Lazio

GENOVA. Questa per Beppe Signori è stata la settimana dell'attesa e dei silenzi. Le sue ultime dichiarazioni ufficiali risalgono a martedì scorso dopo la quarta sconfitta consecutiva della Sampdoria: «Non può essere solo colpa degli attaccanti», ha puntualizzato cortese. Ed ha implorato: «Non fatemi parlare della Lazio». Il resto è una serie di no comment, sussurrati con un filo di sorriso a quanti in settimana sono saliti a Bogliasco per tentare di estorcergli pensieri e parole su questa strana partita. Signori è a Genova da tre mesi, ma la sensazione è che la testa sia ancora nella Capitale, dove sono rimaste tante, troppe cose, e non solo in senso materiale. Boskov, che pure spesso non gli ha risparmiato frecciate, gli scorsi giorni ha tentato la tattica dello zuccherino: «Ora Beppe non ha più la testa a Roma, ha finalmente preso casa a Recco, in Riviera, ed abita insieme con i suoi familiari. È diventato cittadino di Liguria. Ha una grande opportunità, quella di dimostrare con i fatti che la Lazio si è sbagliata a disfar-

di di lui, a lasciarlo andare via. Perché non è stato Signori a volersene andare, ma la Lazio ad allontanarlo». L'avventura genovese era cominciata ai primi di dicembre tra l'abbraccio entusiasta dei tifosi e il benvenuto regale di Mantovani: «Signori ci porterà in Europa», aveva proclamato il presidente blucerchiato, convinto di aver fatto la scommessa giusta. Ed i primi segnali in fondo non erano stati neppure catastrofici. Il 6 dicembre la Sampdoria affronta l'Inter a Marassi e Signori all'esordio in blucerchiato si procura un rigore (contestato) trasformato da Montella e decisivo per il punteggio. Fuochi fatui, come quelli più luminosi di gennaio, quando Beppe si sblocca segnando due gol al Parma ed uno a Lecce nel breve spazio di otto giorni. Sembra solo l'inizio, ed invece è l'inizio della fine. Da quel 18 gennaio scende il Nulla Assoluto. Otto partite senza gol, e quel che è peggio, senza lo straccio di un'iniziativa che faccia ricordare almeno vagamente il Signori vero, quello capace di segnare a raffica e di conqui-

stare più volte il titolo di capocannoniere. La squadra crolla e non lo aiuta, ma il problema c'è e lo stesso Signori non lo nega: «Sto attraversando il periodo più difficile della mia carriera e non so perché», ha ammesso qualche settimana fa. I maligni sostengono che si macera al pensiero delle vittorie laziali senza di lui. I compagni a parole lo confortano: «Abbiamo piena fiducia in Signori - spiega Mihajlovic - speriamo che si emozioni meno di Mancini e possa fare una grande partita contro la sua ex-squadra». Addirittura Boskov ha parlato di un referendum all'interno della squadra per decidere se condannarlo alla panchina. L'esito di questa virtuale consultazione è stato assolutorio. I tifosi sampdoriani non hanno smesso di coccolare l'Illustre Fantasma. Ma la pazienza ha un limite e Signori lo sa. Forse anche per questo negli scorsi giorni si è chiuso in un silenzio che sa tanto di training autogeno.

Luigi Pastore.

LA CURIOSITÀ

Per Mancio torta gigante con dedica: «Per noi...solo tu»

GENOVA. Venti chili di dolcezza, una torta gigante per ricordare a Roberto Mancini che «Per noi... solo tu». È il regalo che un gruppo di amici dell'ex capitano della Sampdoria ha voluto preparare per onorare il ritorno a Genova, seppur come avversario, del giocatore. Troppi gli anni passati a Genova per poter essere dimenticato. Roberto Mancini forse è stato l'ultimo dei calciatori bandiera, difficile pensare che con i ritmi dell'attuale calcio un giocatore possa rimanere a lungo legato allo stesso club. La torta è stata consegnata ieri sera al Mancio in occasione di una piccola festa organizzata appositamente nel ritiro della Lazio, in un albergo del centro città. Vi hanno partecipato gli amici più cari

dell'ex capitano, tra cui il magazziniere della Samp Bosotin (che porta tatuata sul braccio l'effigie del suo idolo) ed il pasticcere Poldo, eletto numero uno in Italia in un concorso del 1996, realizzatore dell'opera. Per la maxi torta, circa un metro quadrato di dimensioni, sono stati utilizzati svariati ingredienti: crema pasticciera, crema chantilly, pan di Spagna, pasta di mandorle ed una buona dose di nostalgia. Su uno sfondo bianco è stata infatti disegnata la sagoma del giocatore con la maglia blucerchiata e la fascia di capitano al braccio; alle sue spalle si intravede l'ombra di un numero 10 che si allontana. In alto, a sormontare il disegno, la significativa promessa di amore eterno.

MAZZOLA

«Anche Matthäus era un po' latino»

Sandro Mazzola, ex stella dell'Inter ora dirigente nerazzurro, la «sceneggiata» di Trapatonni contro i reprobati del Bayern Monaco se l'è persa («Pecato, cercherò di recuperarla da qualche telegiornale»), ma in compenso non ha dubbi sulla buona fede del tecnico, quel «Trap» che poi resta il vincitore dell'ultimo scudetto interista. «Conosco Giovanni da una vita - dice - e so che è una persona serissima. Se ha fatto una cosa del genere deve aver avuto i suoi buoni motivi». Rummenigge, Klinsmann, Brehme, Matthäus... di campionissimi tedeschi transitati all'Inter Mazzola ne ha visti parecchi. Valeva anche per loro quel che gli italiani pensano generalmente della gente di Germania? «Tutte queste differenze fra i calciatori italiani e quelli provenienti da altri paesi non le vedo. Piuttosto si può parlare di cambiamenti nel tempo, legati alla diversa generazione d'appartenenza e non al luogo di nascita». Poi, a rifletterci sopra, Mazzola scova nella sua memoria il ricordo di un tedesco un po' atipico: «In effetti Matthäus all'Inter aveva dei modi di fare particolari. Era un tipo insolitamente «caldo». Ma sì, diciamo pure che sembrava un po' latino...».

IL CT VOGTS

«Klinsmann parli meno e pensi a correre»

Tedeschi «lavativi» e contro gli allenatori non solo in patria. Anche Jurgen Klinsmann è accusato di scarso impegno dal tecnico del Tottenham, Christian Gross che l'ha messo fuori squadra senza tanti giri di parole: «Quando non sono soddisfatto del suo comportamento e del suo impegno in gara lo metto fuori». Non bastasse, un avvertimento a Klinsmann è arrivato anche da Berti Vogts: «Smetti di far polemica con l'allenatore. Qualunque cosa pensi è lui che decide. Concentrati per giocare». Parole velate per comunicargli che se continua così la convocazione per i Mondiali di Francia è a rischio. Klinsmann aveva fatto inserire una clausola nel contratto col Tottenham con la quale gli veniva garantito il posto da titolare. Ma evidentemente per Gross quella è carta straccia. Dopo averne testato lo scarso rendimento l'ha escluso dall'undici, scatenando le ire del tedesco che però hanno trovato un muro di «incomprensione» anche nei compagni. Il Tottenham, in cui gioca anche Nicola Berti, staziona nei bassifondi della Premiership.

Table with football fixtures and results for Serie A, Serie B, and Serie C. Includes columns for teams, scores, and dates.